

Il Palazzo Beccadelli

In base a tracce ancora visibili l'ampio edificio stendentesi dall'Ospedale «Pietro Caruso» a Vicolo Beccadelli e che sul retro si affaccia su via Infermeria, attualmente conosciuto come palazzo Beccadelli, dimostra di essere una costruzione di più antica datazione di quanto lascino apparire il prospetto e i fregi barocchi del balcone e del portale principale.

Molto probabilmente i suoi primi proprietari dovettero essere i Baldi Centelles. Da questa famiglia, estintasi, passò ai Beccadelli Bologna, marchesi di Sambuca. Ad essi è da attribuire, con tutta probabilità, il rimaneggiamento posteriore.

Le tracce più antiche sono perfettamente visibili nell'impianto, nella dislocazione degli spazi interni e nel particolare della scala principale, in pietra e con balaustra ornata dal motivo a risega, proprio del gotico catalano.

Una datazione è da farsi tra la fine del '400 e il primo trentennio del '500 (in provincia non è raro l'attardarsi di certi fenomeni artistici).

Sin dall'origine l'edificio era allineato, delimitando uno

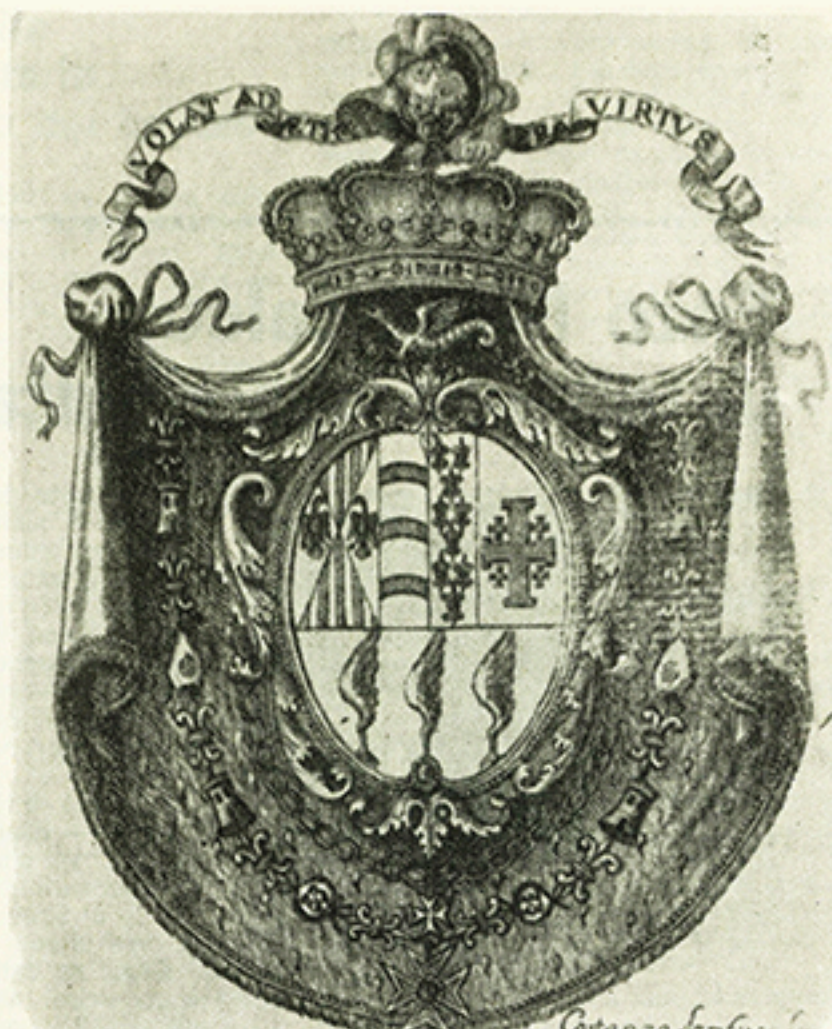
spazio qualificante segnato da altri episodi edilizi (Chiesa e Monastero di S. Caterina, un po' posteriore, Chiesa di S. Sebastiano e Chiesa e convento dei Carmelitani) sulla direttrice che in seguito, sviluppata, disegnerà l'attuale corso (in passato Strada Maggiore).

L'impianto, ancora leggibile, è quello del palazzo quattrocentesco di tipo catalano con ampi cortili (almeno due) su cui si aprivano la dimora patrizia, con prospetto sulla strada, e, all'interno, le stalle e i magazzini di cui rimangono tracce.

Dopo l'estinzione della famiglia Beccadelli il palazzo fu venduto a diversi e i vari proprietari apportarono modifiche che hanno interessato principalmente, con aperture di finestre, balconi e porte, parte del prospetto.

Malgrado ciò non ha perso il suo carattere di massa omogenea, perfettamente legata ad un contesto unitario che si snoda in sequenza, tra l'altro, materialmente legata ad esso da archi rampanti. Di esso, a quanto si sa, mancano rilievi.

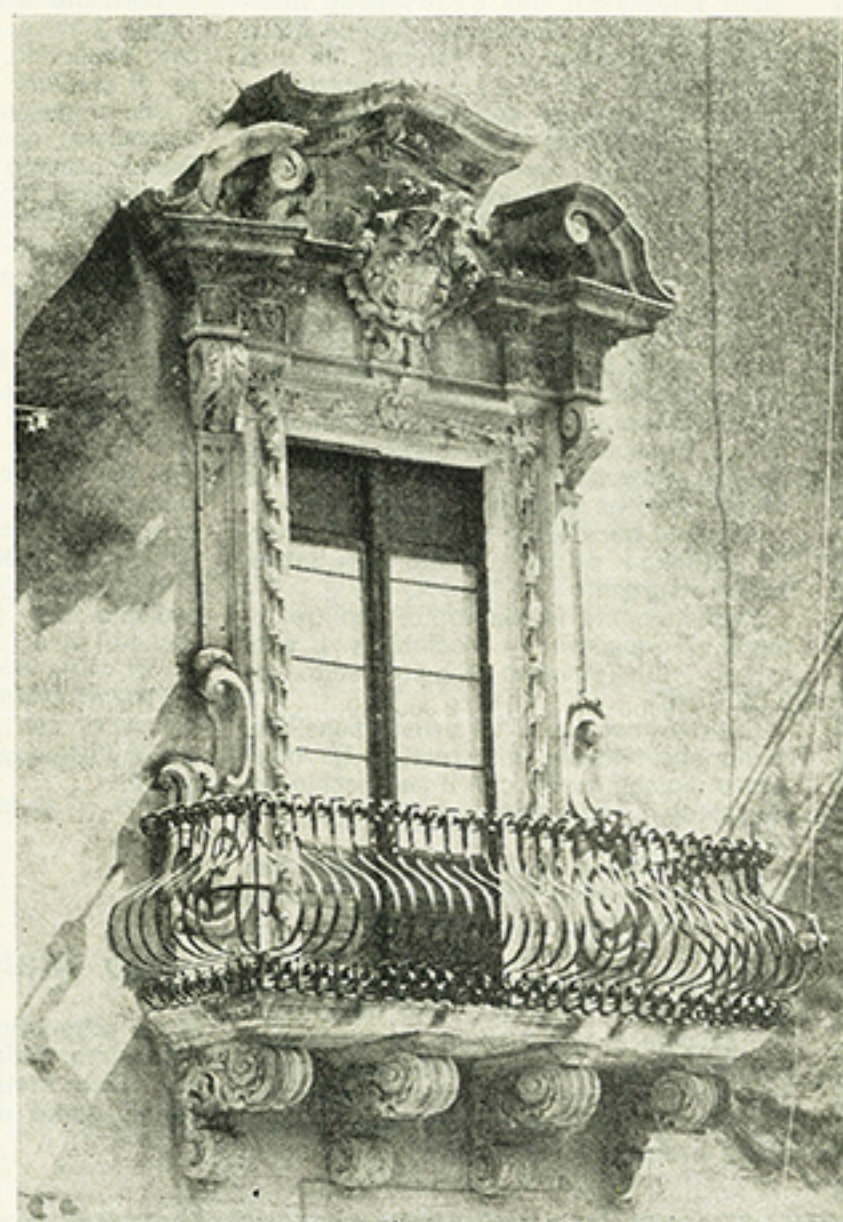
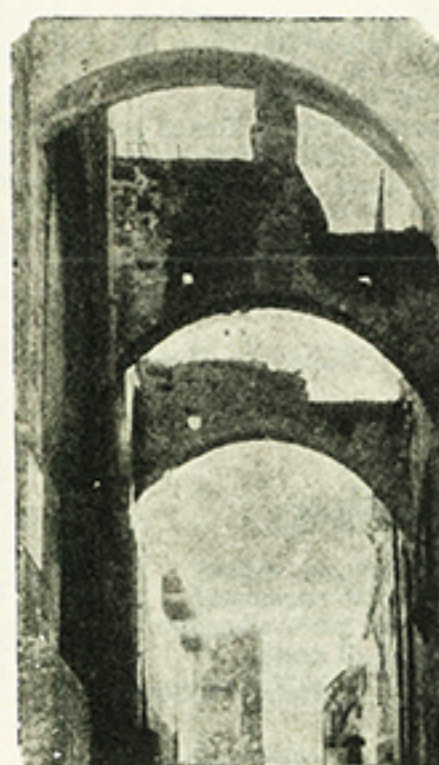
Anna Maria Schmidt Ciaccio



Costanzo Lamberti



A destra: lo stemma del Beccadelli ed il balcone con i fregi barocchi. In basso: il Vicolo Beccadelli. A sinistra: il prospetto del palazzo sul Corso Umberto



2° Premio di Poesia "G. Girgenti"

La Giuria del Premio, presieduta da Nino Muccioli e composta da Giorgio Santangelo, Giuseppe Bonomo, Sarah Zappulla Muscarà, Anna Dotto, Biagio Scrimizzi, Lucio Zinna, Salvatore Orilia, Salvatore Polizzotto Allegra, Alfio Inserra, Maria Santoro Grifeo, Silvio Di Franco e Felice Giaccone, ha assegnato il

Assegnati i premi di poesia AICS

Si è svolta a Sciacca, domenica 19 ottobre, nei locali del Circolo di Cultura la premiazione dei vincitori del 1° premio regionale di poesia «Pindaro». Indetto dall'associazione culturale AICS di Agrigento. La manifestazione ha riunito, oltre ad un folto pubblico locale, numerosi poeti e personalità della cultura di diverse province siciliane.

Il concorso di poesia «Pindaro», bandito a suo tempo dal Circolo «Matteotti» che fa capo all'AICS, prevedeva l'assegnazione di 6 targhe: 3 a poeti in lingua e 3 a poeti dialettali. Sono stati premiati per la sezione in lingua Alfredo Scaglia, Luciano Sciortino e Alfonso Gaglio, mentre per la sezione dialettale sono risultati vincitori Vincenzo Profita, Rosario Nestini e Ignazio Russo.

Durante la manifestazione è stato commemorato il poeta saccense Ignazio Russo, scomparso immaturamente alcune settimane addietro.

2° Premio di Poesia «Giovanni Girgenti» al poeta Mario Saia, con la seguente motivazione:

«La poesia di Mario Saia si colloca nel panorama della lirica italiana dei nostri giorni con una sua originale connotazione stilistica, in cui si trascrive, con toni di dolente malinconia, l'angoscia esistenziale dell'uomo contemporaneo.

La «marea d'inquietudine», nella quale si è franta e persa la umana persona, trova il suo significante metaforico, vale a dire poetico, nella rappresentazione del perenne mutare delle forme.

«Ombre», «sembianze», «mutazioni», «foglie», sono, perciò, parole-chiave di questo mondo poetico, che canta il nostro «corrodere nel vuoto universale». Ma, non è, codesto, un chiudersi nel rimpianto sterile dell'«io remoto», che non manca in esso l'anelito a risorgere dall'ombra alla luce, cioè alla vita, come in *Mai parlare di morte* e *Tra le cose i vivi*.

Dai pochi giardini dell'infanzia giungono sagome di foglia; trasalgono arsurre. Tocca riconoscersi nella vecchia piaga di memoria, nel suntuo trepido delle ossa che si sfanno... Dalla catarsi dei greci cortili ancora Socrate fustiga l'inerzia.

Il «privato» trabocca di richiami alla condizione del nostro tempo in un'ansia di superamento per un più umano vivere civile.

Il verso libero è spesso approdato a risultati arbitrari e mistificatori: nella poesia del Saia, invece, risponde a quella musica-

lità interna alla ispirazione stessa e che costituisce l'autentica conquista della lirica moderna.

Nel corso della manifestazione, tenutasi nel teatro dell'Istituto «Don Bosco» l'8 novembre, primo anniversario della morte di Giovanni Girgenti, sono stati consegnati i seguenti altri riconoscimenti: 2° premio (ex aequo) a Lina Sergi Lo Giudice ed Alberto Lo Verde; 3° premio (ex aequo) a Vladimiro Agnesi, Franco Mancuso e Maria Clara Cataldi; menzioni d'onore a Giuseppe Strazzeri, Cettina Scopazzo ed Annamaria Bonfiglio; segnalazioni a: Giovanni Blanchet, Rosario Mario Gazzelli, Salvatore Ferrara, Elisa Roccazzella Sulenti, Sara Favaro e Felice Conti.

Oltre all'artistica targa, eseguita per conto dell'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana dallo scultore Domenico Zora, che è stata assegnata al vincitore, è stato anche conferito il premio di «fedeltà teatrale» ai seguenti attori e direttori artistici che, sulle orme di Umberto Spadaro, Rosina Anselmi, Giovanni Grasso, Turi Pandolfi e Michele Abruzzo, hanno rappresen-

tato il vasto repertorio teatrale di Giovanni Girgenti che ammonta a ben quarantatré lavori teatrali: Giovanni Paterna e Giuseppe Santostefano (del Gruppo Teatrale della Associazione di Cultura Italiana «I Nuovi Cardonazzi»), Gino Ursi, Franco Serra, Angela Bellavia, Salvatore Spina ed (alla memoria) Antonella Sorrentino (della Cooperativa Teatrale Ars et Labor «I Tespiadi»), Pippo Anzalone, Franca Trupiano e Giuseppe Di Trapani (del Gruppo d'arte drammatica «Michele Magone»), Franco Lauriano e Celia D'Arcadia (del Gruppo Teatrale «Le Maschere»), tutti da Palermo, ed inoltre a Salvatore Scalfani e Giuseppe La Placa (della Compagnia Teatrale «San Giorgio» di Vicari) e Giuseppe Messineo (del Piccolo Teatro Stabile di Misilmeri).

Ci auguriamo che anche la Compagnia teatrale sambucense possa presto programmare alcuni lavori teatrali divertentissimi di Giovanni Girgenti, come: «Don Peppinello», «Evviva il Sindaco!», «Ventu di tramuntana» etc. che, come già detto, sono stati i cavalli di battaglia di attori indimenticabili.

Felice Giaccone

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità